

Ricevuto ieri dal presidente del Consiglio a Palazzo Chigi
Il sindaco Valenzi a Cossiga: Napoli ha bisogno subito di sostegni concreti

I tre punti affrontati nell'incontro: occupazione, casa, igiene - Richieste di ripresa immediata delle attività produttive e blocco degli sfratti - I fondi per la 285, le abitazioni e il disinquinamento del golfo

ROMA - Rilancio del «problema Napoli», nell'incontro avvenuto ieri tra il presidente del Consiglio on. Cossiga e il sindaco della città Maurizio Valenzi. È passato appena un mese da quando sul tavolo del nuovo capo del governo giunse la lettera con cui il compagno Valenzi illustrava le situazioni più scottanti di Napoli e della Campania.

È a questo punto che il sindaco di Napoli affronta l'argomento che ha sottoposto all'attenzione dell'on. Cossiga come una delle questioni di fondo, quello delle Partecipazioni Statali a parte la questione dell'Italsider, il ministero, per lo meno finché c'era Bisaglia, non ha dimostrato la minima volontà politica di trovare un'organica soluzione per tutto il restante complesso napoletano, che rappresenta tre quarti di tutto il patrimonio industriale di Napoli e della regione.

Un'altra richiesta, quella di convocare l'incontro a tre - governo, CEE, Comune di Napoli - per concludere le trattative che avevano già felicemente iniziato - afferma Valenzi - nei primi mesi di quest'anno con il viaggio a Bruxelles.

Dunque richieste precise, concrete, anche in questo settore: Napoli ha bisogno innanzitutto di avere quei fondi che le spettano e che la Regione - costantemente in crisi - non si decide a sbloccare, come per i 130 miliardi del Piano decennale per la casa.

Ecco il problema della metropolitana di Napoli, che il sindaco Valenzi ha rinnovato al presidente del Consiglio la richiesta che sia modificata la legge. E subito dopo ha avanzato



MILANO - I giovani partecipano, numerosi, ad un dibattito

Con grandi manifestazioni
Due giornate internazionali al Festival

Interventi di Occhetto e dei rappresentanti del Nicaragua e del Cile - Affollato dibattito con Rubbi sul Vietnam

MILANO - Africa, America Latina, Sud Est Asiatico: tre zone del mondo segnate dalla lotta difficile e vittoriosa dei movimenti di liberazione nazionale. La festa dell'Unità era aperta giovedì scorso con un dibattito a tre voci sui problemi dell'Europa - ha dedicato due particolari manifestazioni ai problemi dei paesi in via di sviluppo e alla lotta che i popoli di queste parti del mondo continuano contro l'imperialismo.

La manifestazione di ieri è caduta nel giorno in cui è scomparso il presidente anglo-lusitano Agostinho Neto. Ma nella giornata di oggi ricorre anche il sesto anniversario del colpo di Stato fascista cileno e viene svolta anche la vittoria delle forze sandiniste contro la dittatura di Somoza. Cile e Nicaragua sono state per questo al centro della giornata internazionale.

Lo ha stabilito la conferenza dei capigruppo
Fame nel mondo: il 18 dibattito alla Camera

Coinciderà con la ripresa dei lavori parlamentari - Domani si svolgerà la prima discussione alla Commissione Esteri

ROMA - La Camera discuterà in due riprese - e a due distanti livelli - del drammatico problema della fame nel mondo. Alla discussione sulle comunicazioni del governo, già prevista per domani pomeriggio alla commissione Esteri (in quella sede il ministro Franco Maria Malferoni illustrerà l'atteggiamento della delegazione italiana all'importante assemblea delle Nazioni Unite dedicata appunto alla questione della fame), seguirà infatti anche un dibattito d'aula che la conferenza dei capigruppo di Montecitorio, riunitasi ieri sera per definire il programma delle prime battute della sessione annuale dei lavori parlamentari, ha deciso e fissato per il pomeriggio di martedì 18, cioè all'apertura stessa dei lavori d'assemblea.

Non è stato tuttavia possibile stabilire sin da ieri la procedura del dibattito d'aula del 18. In sostanza, se il governo trarrà dai lavori di Commissione di documenti elementari da consegnare alla definizione di un indirizzo operativo già in partenza, la discussione sarà introdotta da alcune comunicazioni del ministro Virginio Rozzoni, che farà il punto sulla catena di inquietanti rapimenti e sullo stato e le condizioni delle indagini. Successivamente, e sempre nella giornata di oggi, la commissione Interni dovrebbe procedere all'esame del nuovo decreto legge (che scade a fine mese) con cui il governo Cossiga aveva deciso di riproporre il finanziamento di ottantacinque miliardi per l'ammmodernamento e il potenziamento dei servizi di polizia fatto decadere nell'estate dall'autorizzazione radicale.

Abbiamo parlato al condizionale dal momento che in sede di conferenza dei capigruppo il ministro per i rapporti con il Parlamento, Adolfo Sarti, ha annunciato che il governo valuterà ozi con l'ufficio di presidenza della stessa commissione Interni l'opportunità di far decadere il decreto e di ripresentare il provvedimento sotto la forma, costituzionalmente a-sai più corretta, del disegno di legge.

L'esplosione avvenuta a Brunico, rivendicata dal «Tirolo»
Un nuovo attentato in Alto-Adige Distrutto un monumento all'alpino

Fortunatamente non ci sono state vittime - Chi c'è dietro il gruppo estremista? Una dichiarazione di Gauthier: «Non sottovalutare questi atti criminali»

Nostro servizio
BRUNICO (Bolzano) - Alle cinque meno un quarto di ieri mattina una carica di cinque chilogrammi di tritolo ha fatto saltare in aria il monumento all'alpino che si ergeva a Brunico. L'esplosione ha letteralmente mandato in frantumi la figura dell'alpino in marcia, scolpito nel marmo bianco ed alto oltre tre metri e mezzo: due autovetture che si trovavano nei pressi sono rimaste danneggiate, i vetri delle case adiacenti sono andati in pezzi. Fortunatamente non ci sono state vittime. Però il padrone di una delle due vetture rimaste danneggiate può ringraziare la buona sorte: Giovanni Catalano, brigadiere delle guardie notturne si trovava all'interno della macchina ed è rimasto illeso per puro caso.

Non è un caso che il quotidiano di lingua tedesca - indipendente dalla Sudtiroler Volkspartei, ma tuttavia espressione di una certa parte del suo quadro dirigente - al contrario che nel passato, quando aveva decisamente condannato le attività terroristiche, questa volta si limita a registrarle, in un elenco abbastanza eloquente nel suo distacco.

Stamane la SVP ha emesso un brevissimo comunicato nel quale condanna l'attentato sostenendo che l'impiego della violenza per il raggiungimento delle finalità politiche è estraneo alla sua prassi.

«Tuttavia», giova ricordare, forse, come da parte della stessa SVP e, particolarmente, dai suoi ambienti più oltranzisti, non siano poche le suggestioni che vengono alimentate con la quotidiana propaganda - per di più - che si concreta in una prassi di governo conseguente, della quale anche la DC - stretta

Mentre Cossiga si incontra con i partiti
Craxi: «Il governo non cadrà con le foglie dell'autunno»

ROMA - «Vediamo bene i limiti della situazione attuale ma sarebbe un errore spazzare via il governo con le foglie d'autunno». Così ha detto Bettino Craxi all'ADN-Kronos nella sua prima dichiarazione dopo la pausa delle vacanze. Ed ha aggiunto che d'altro canto non si può restare con le mani in mano in attesa che la DC faccia il Congresso: «Se il governo - ha precisato il segretario socialista - si muoverà in modo tale da aggravare i guasti, cercheremo di impedirglielo; se porterà cose buone non staremo certo a fare il bastian contrario».

Le prime battute di Craxi, anche se con qualche metafora poco delicata (il governo associato alle foglie che cadono...), cercano quindi di essere distensive nei confronti di Cossiga, sia pure per pensare la condizione del PSI quale partito determinante per la vita dell'attuale gabinetto. Il segretario socialista ha anche detto che «in queste settimane si è parlato troppo del problema della Presidenza del Consiglio e forse troppo poco dei problemi del paese e della crisi sociale».

Intanto, il presidente del Consiglio Cossiga ha dato inizio, ieri sera, a una serie di incontri con i partiti che sostengono il governo. Ha ricevuto il socialdemocratico Pietro Longo, il quale, dopo il colloquio, ha rilanciato una dichiarazione di conferma dell'opposizione del PSDI alla riforma delle pensioni, a quella che egli ha chiamato la «controriforma Scotti». Longo ha anche detto di avere sollecitato Cossiga affinché egli chieda ai sindacati una «precisa posizione in materia di autoregolamentazione dello sciopero dei servizi pubblici».

Verso un accordo con l'amministrazione di Palazzo d'Accursio
Bologna: l'Esercito cede edifici al Comune e se ne va in periferia

Dalla nostra redazione
BOLOGNA - «L'Esercito è una specie di "grande scotazione", di cui è difficile sollevare il copricchio per guardarsi dentro». L'immagine è di un sottufficiale, il quale aggiunge che l'Esercito ha una vita sua, leggi sue, e che quelle che avviene dentro lo «scotazione» è «top-secret». Eppure, c'è qualcosa che si sta muovendo anche in questo settore della società.

Non molti giorni fa, ufficiali del Comando dell'VIII Zona Militare (il gen. Rinaldi con alcuni suoi collaboratori) hanno varato il grande portone d'ingresso di Palazzo d'Accursio, per incontrarsi con gli amministratori comunali. Si è discusso il programma del Comando per la dismissione di immobili e aree militari, a favore del Comune di Bologna; una operazione non pratica, ma che mira a superare antichi e mai scalfiti privilegi.

«La riforma delle Forze armate - dice il compagno Araldo Tolomelli, della commissione Difesa del Senato - comincia qui, dall'Emilia Romagna. E' da qui che si tenta realmente di saldare la vita militare con la vita civile. Gli enti locali e la Regione hanno avvertito il compito che compete loro in questa riforma, ed hanno messo in atto numerose iniziative, sia per informare i soldati sui loro diritti, acquisiti in base alla legge dei principi (sulla disciplina militare che incontra ingiustificate difficoltà nella sua attuazione per colpa del governo), sia per dare ai militari di carriera una casa».

E non è tutto qui. Si sta cercando, infatti, di inserire in tutti i modi il militare nel tessuto della città dove svolge servizio. I sindacati hanno preso una iniziativa affinché anche i militari di leva possano usufruire delle 150 ore, così da avvicinarsi agli operai di fabbrica.